

COMUNE DI RAVENNA

POLO ESTRATTIVO LA BOSCA



**VERIFICA DI OTTEMPERANZA
DELLA V.I.A.**

**APPROVATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA
COMUNALE n. 151784 il 02/12/2014**

Relazione

Dott. Geol. Michela Lavagnoli

Dott. Simona Riguzzi



Documento	Data	Rev	App
All.7-Ottemperanza	Febbraio 2023	SR	ML

Indice

A. Verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali.....	3
A.1. Premessa.....	3
A.2. Osservazioni riportate nella Delibera 151784/2014.....	3

A. Verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali

A.1. Premessa

Il presente documento risponde puntualmente alle osservazioni e prescrizioni riportate nel capitolo conclusioni del Rapporto ambientale rilasciato dal comune di Ravenna, a seguito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale conclusa con esito positivo, Approvata con Deliberazione della Giunta Comunale n. 151784 il 02/12/2014.

A.2. Osservazioni riportate nella Delibera 151784/2014

Si ritiene che sia possibile realizzare il progetto, a condizione che siano rispettate le seguenti osservazioni e prescrizioni:

1 Dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali tesi a contenere la polverosità diffusa prodotta dall'attività di cava e dalla movimentazione dei materiali, sino alla sospensione delle attività stesse.

Sono state attuate e recepite le prescrizioni della Delibera di approvazione di VIA. Si attiene a quanto riportato nella normativa di PAE e PIAE. Si attuano le Procedure operative, in particolare la procedura IO03 *Istruzione operativa emissioni diffuse*, che prevede la registrazione dei principali interventi. Le attività sono registrate in un apposito registro presente in cava. La strada è stata asfaltata nel 2022.

2 Dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a non recare inquinamento delle acque durante le operazioni di scavo, attuando gli accorgimenti per prevenire sversamenti anche accidentali

Come riportato nella relazione tecnica di richiesta di proroga della Valutazione di Impatto Ambientale, l'attività estrattiva dopo un periodo di inattività iniziato nel 2014 ha ripreso le attività di scavo nel 2019 nel lotto 1B, ossia nella zona di ampliamento a nord dei laghi esistenti. Le profondità massime di scavo sono pari a 2,7 metri da p.c., per cui i mezzi utilizzati sono un escavatore a funi Dragline RB 500, Dumper caterpillar e una pala caterpillar. La società adotta tutte le misure di prevenzione.

3 Nelle fasi di predisposizione e coltivazione del nuovo sito e ripristino ambientale di quello esistente nessun ostacolo dovrà essere posto al libero deflusso delle acque, nessun turbamento idraulico dovrà essere apportato alla rete consorziale di bonifica, garantendo altresì la funzionalità di scolo della rete privata esistente in zona. È vietato lo scarico diretto o indiretto nei canali consorziali delle acque di falda e lavorazione derivanti dall'area di cava.

Sono rispettate tutte le indicazioni.

4 L'intervento di ampliamento sarà realizzato al di fuori della zona di tutela del canale consorziale Bosca, dall'esame della documentazione progettuale si deducono interferenze con il predetto canale, aventi carattere provvisoriale dovute alle varie fasi operative di cantiere. Si ritiene pertanto necessario

anche in sede di esecuzione dei lavori per il rispetto delle disposizioni del vigente Regolamento di Polizia Consorziiale, di seguito elencate:

- **Mantenimento con adeguata continuità, di zone di transito ubicate in sx e dx idraulica, aventi larghezza pari a ml 4,00 ognuna, misurate dal ciglio canale. Tali zone, necessarie a garantire il transito dei mezzi atti alla manutenzione e sorveglianza dell'opera di bonifica, dovranno rimanere libere da vincoli e ingombri.**
- **La costruzione di fabbricati e/o manufatti in genere, anche se completamente interrati o in aggetto, dovrà avvenire al di fuori della fascia di in edificabilità, avente larghezza di ml 10,00, misurata dai cigli dello scolo Bosca, in sx e dx idraulica.**
- **Per quanto riguarda la piantumazione di siepi ed alberature queste dovranno essere posizionate ad una distanza di ml 5,00 dai suddetti cigli canale, tenendo presente che la misura dovrà essere comprensiva dell'accrescimento naturale delle piante, ovvero a fusto adulto. Per il posizionamento di recinzioni in precario il requisito da rispettare è il medesimo delle alberature/siepi (5,00 ml).**

Come riportato nella relazione tecnica di richiesta di proroga della Valutazione di Impatto Ambientale, l'attività estrattiva è iniziata nel lotto 1B e si sta svolgendo nel Lotto 2, ossia nella zona di ampliamento a nord dei laghi esistenti. Non vi sono interazioni di alcun tipo con lo Scolo consorziale Bosca e sono rispettate le norme vigenti.

5 In merito alle interferenze con i canali ed impianti consorziali si prescrive quanto segue:

L'attraversamento dello scolo consorziale Bosca con la tubazione di mandata della draga all'impianto di selezione dovrà, per quanto possibile, essere previsto in corrispondenza dei manufatti esistenti (staffato o in carreggiata), senza interferire con la sezione libera di deflusso degli stessi.

La progettazione e l'esecuzione delle opere dovranno comunque garantire il rispetto dei diritti di terzi. Tutte le opere in progetto dovranno risultare conformi alle disposizioni del vigente Regolamento di Polizia Consorziiale.

Tutte le opere incidenti su canali e pertinenze di bonifica dovranno essere supportate da idonea progettazione idraulica di dettaglio.

Come riportato nella relazione tecnica di richiesta di proroga della Valutazione di Impatto Ambientale, l'attività estrattiva è iniziata e si sta svolgendo nella zona di ampliamento a nord dei laghi esistenti. Le profondità massime di scavo sono pari a 2,7 metri da p.c., per cui le operazioni di scavo non sono effettuate con l'uso della draga. Non si ha attraversamento del canale con alcuna tubazione.

6 Il recupero ambientale dovrà prevedere il tombamento parziale dei 3 bacini di coltivazione, e le lavorazioni dovranno prevedere, in ottemperanza a quanto disposto, dall'art. 26 comma 11 delle norme tecniche di attuazione del Piano di stazione "pineta di Classe e Saline di Cervia" per l'area interessata, il mantenimento, al termine del parziale tombamento, di una depressione costantemente allagata di 50 centimetri di profondità sul piano di campagna, per l'intera superficie della cava.

In accordo alla normativa del Parco del Delta del Po, saranno realizzati 3 biotopi, ossia tre zone umide corrispondenti rispettivamente a:

- lago sud,
- lago nord,
- area ampliamento.

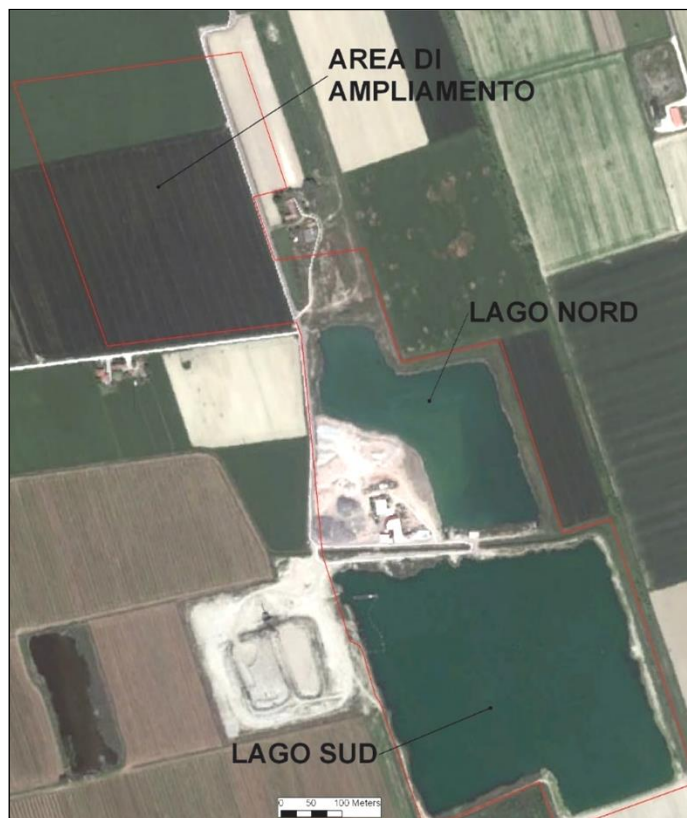


FIGURA A-1 – STATO ATTUALE DEI LUOGHI

Le tre zone umide avranno almeno la profondità di acqua di 0,5 m, con le seguenti caratteristiche:

- | | |
|----------------------------------|------------|
| • quota piano campagna | 0,7 m slm |
| • quota livello freatico medio | -0,8 m slm |
| • quota livello freatico massimo | -1,1 m slm |
| • quota livello freatico minimo | -0,5 m slm |
| • massima profondità biotopo | -1,6 m slm |

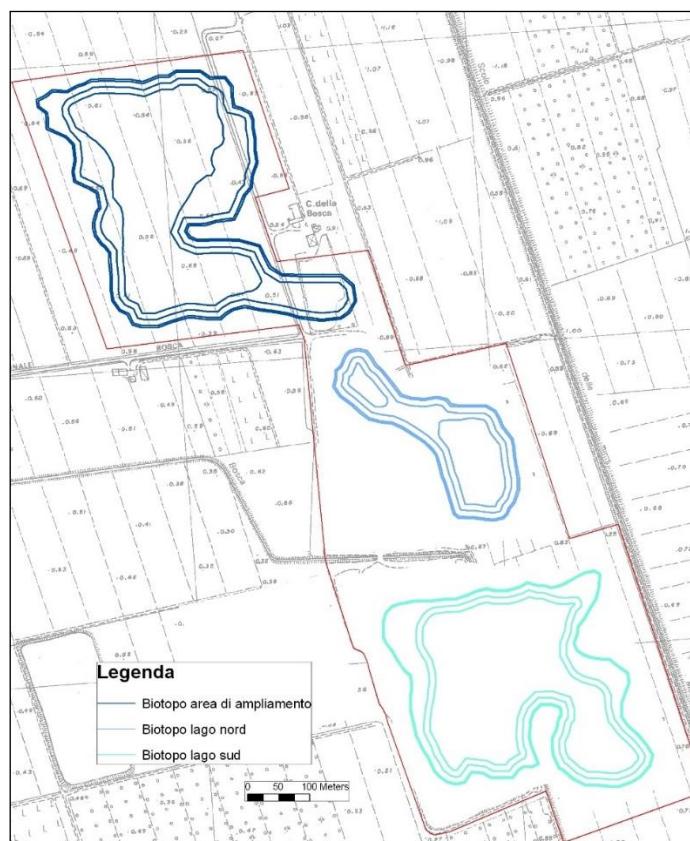
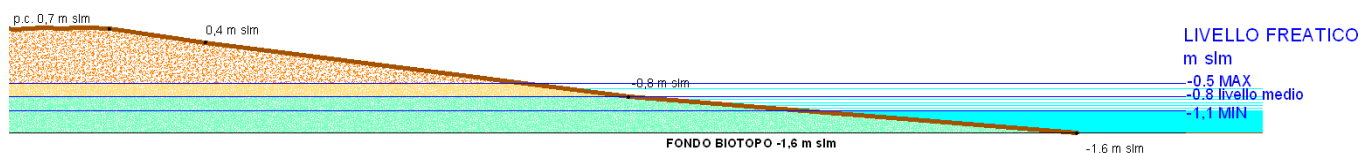


FIGURA A-2 – ZONE UMIDE O BIOTOPHI DI PROGETTO



SEZIONE SCHEMATICA TIPO DELLE ZONE UMIDE - BIOTOP

7 Qualora il materiale proveniente dall'escavo del porto debba essere collocato nei soli bacini esistenti del polo la Bosca (vuoi per la tempistica delle operazioni di scavo o per le scelte progettuali) e qualora il quantitativo da collocare sia confermato in fase esecutiva in 1.978.000 mc, rispetto ai 1.854.130 mc previsti dal progetto di ripristino finale della cava (per i soli bacini esistenti), il progetto di ripristino finale dovrà essere modificato ulteriormente, per esempio con la formazione di isolotti, rialzo delle sponde e/o dei terreni, riduzione delle zone d'acqua che dovranno comunque mantenere una profondità di 50 cm, al fine di collocare l'intera volumetria prevista. Tale eventuale modifica non dovrà essere assoggettata ad ulteriore procedura di Screening o V.I.A in quanto non comporta notevoli ripercussioni negative sull'ambiente.

Nell'eventualità che il conferimento presso il Polo La Bosca dei materiali proveniente dall'escavo del porto, siano superiori ai quantitativi riportati nel progetto di VIA, il progetto di ripristino finale sarà modificato in modo

da accogliere tutto il materiale, realizzando, ad esempio, isolotti, rialzi delle sponde e/o dei terreni, riduzione delle zone d'acqua che manterranno comunque una quota di acqua almeno di 50 cm.

8 Le tipologie di materiali idonei al ripristino e rinaturalizzazione del Polo sono di seguito definite:

- *materiali che hanno cessato la loro qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter del Dlgs 152/06 smi, secondo i criteri definiti da DM vigenti o da Autorità competenti secondo il combinato disposto dall'art. 184 ter, comma 3) del Dlgs 152/06 smi e dell'art. 9-bis, comma 1, lettera a) della Legge n. 210/2008;*
- *materiali che sono stati classificati come sottoprodotti secondo quanto indicato all'184 bis del Dlgs 152/06 smi;*
- *terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 186 del DLgs 152/06 smi, in conformità al DM 10/08/2012 n. 161 "Regolamento recante- la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" o ai sensi dell'art. 41 bis del DL 69/13, convertito in Legge n. 98/13 e smi.*

Non potranno essere utilizzati rifiuti, ad esclusione dei rifiuti di estrazione indicati dal Dlgs 117/2008, per il ripristino ambientale del Polo estrattivo. Tutti i materiali che verranno utilizzati per il ripristino finale della cava dovranno essere conformi alla colonna A dell'Allegato 5 alla Parte IV, Titolo V del Dlgs 152/06 e s.m.i.

Per tutte le tipologie di materiali sopra riportate va tenuto conto che:

- *devono possedere i requisiti nel momento in cui il materiale entra nell'area sottoposta a recupero;*
- *devono essere accumulati in funzione della tipologia di materiale ambientale;*
- *la granulometria non potrà comunque essere inferiore a 0,0625 mm (limite inferiore delle sabbie) per la immersione in acqua o comunque a contatto con la falda, restando comunque la facoltà del Comune di consentire l'immersione di materiale proveniente da dragaggi del Canale Candiano almeno 15 giorni prima della data prevista per la immissione del materiale nell'area sottoposta a recupero, dovrà esserne data comunicazione al Servizio Geologico del Comune di Ravenna, con allegato una tabella riepilogativa dei materiali che verranno utilizzati, con indicati i quantitativi, la loro classificazione, la categoria di appartenenza e le analisi che li contraddistinguono ..*
- *Le attività di ripristino ambientale ed i materiali utilizzati dovranno comunque rispettare quanto previsto dal DLgs 117 /08, prioritariamente all'art. 10.*
- *Dato che viene proposto, da parte della Ditta, l'utilizzo di sottoprodotti per il ripristino ambientale dell'area di cava, si ritiene necessario ribadire che è essenziale che vi sia l'evidenza che il materiale utilizzato soddisfi tutti i punti dell'art. 184 bis del Dlgs 152/06 e smi ovvero che la Ditta si speri dal produttore del sottoprodotto che sussistono tutti i requisiti necessari per la qualifica del sottoprodotto per lo scopo specifico (tombamento di cava) anche acquisendo idonea documentazione da conservare agli atti.*
- *Sempre in merito all'utilizzo di materiale come MPS e come sottoprodotti, si ritiene opportuno anche se non richiesto dalla normativa vigente, che in quanto utilizzatori finali, venga comunque tenuta registrazioni dei materiali introdotti, non solo relativamente alle quantità utilizzate, ma anche in termini di qualità del prodotto e di origine/fornitore, al fine di mantenere*

la tracciabilità del percorso di tali materiali e di garanzia del destino finale, questo in particolare riferito ai sottoprodotti classificati ai sensi dell'art. 184 bis del Dlgs 152/06 e s.m.i.

Per il ripristino si usano rigorosamente i materiali individuati.

Si fa presente che il conferimento dei materiali provenienti dalle operazioni di dragaggio del porto è iniziato nel gennaio 2023.

9 I materiali utilizzati per il riempimento non dovranno ricadere nella categoria di "rifiuti" ai sensi del Decreto 152/2006, come del resto asseverato dai proponenti.

Stante la vicinanza del Sito Rete Natura 2000 Ortazzo Ortazzino Foce Torrente Bevano, si raccomanda: Che il transito dei mezzi che conferiranno i materiali per il riempimento, non interessi aree incluse nel SIC ZPS limitrofo all'area di cava.

Che venga presentato un calendario lavori per le varie fasi di naturalizzazione che tenga conto, una volta che questi saranno avanzati, e quindi porzioni sempre più ampie della cava potenzialmente ospiteranno fauna selvatica in nidificazione, della eventuale presenza di nidi oggetto di preservazione.

Si esclude l'uso di materiale qualificato come rifiuto ai sensi delle vigenti normative.

10 In riferimento agli aspetti connessi alla Viabilità si prescrive che siano presi contatti con L'U.O. Viabilità del Comune di Ravenna, al fine di prevedere un potenziamento della segnaletica (a spese della Società Bosca), in corrispondenza dell'ingresso al Polo Estrattivo da Via Marabina, affinché sia maggiormente segnalato il transito/immissione di mezzi pesanti su tale strada.

Sono stati potenziati i cartelli di indicazione del polo La Bosca lungo la strada Marabina e in prossimità dell'accesso al Polo, anche all'interno dell'area di cava.

11 In merito al piano di monitoraggio, presentato dal proponente in ottemperanza alle indicazioni del PAE, e riportato nel punto 3.A.10, il proponente dovrà trasmettere all'autorità competente Comune di Ravenna e nello specifico al Servizio Geologico i risultati del Piano di Monitoraggio nonché informare l'autorità competente delle eventuali modificazioni intervenute nel corso della realizzazione e della gestione dell'impianto, opera o intervento.

in riferimento all'esecuzione di 2 perforazioni finalizzate all'installazione di piezometri così come individuati e descritti al paragrafo "E. Monitoraggio Ambientale" dello studio di impatto ambientale il Servizio Tecnico di Bacino Romagna esprime parere favorevole con la prescrizione di ottemperare a quanto previsto al comma 2 dell'art. 17 del Regolamento Regionale n. 41/2001, "relativamente alle comunicazioni da effettuare entro 30 gg dalla ultimazione dei lavori di perforazione

Considerato che l'attività estrattiva ha trascorso un lungo periodo di inattività ed è stata ripresa nell'anno 2019, sono in corso d'opera le realizzazioni dei piezometri e la società si impegna a ottemperare la seguente prescrizione entro il termine di giugno 2023.

12 In conformità all'articolo 26, commi 5 e 6, del decreto legislativo n. 152/06, in nessun caso può farsi luogo all'inizio dei lavori senza che sia intervenuto il provvedimento di V.I.A. Tenuto conto delle caratteristiche del progetto di coltivazione, consistente in due stralci attuativi successivi, di cinque anni ognuno, il progetto sottoposto a V.I.A. deve essere realizzato entro dieci anni dalla pubblicazione del provvedimento di V.I.A. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di V.I.A. deve essere reiterata.

Sono stati rispettati i termini